Anno II - N. 5 *TORINO, Maggio 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

L'Aiutatrice

Maggio: Maria Ausiliatrice: Madonna di Don Bosco: Ecco tre nomi che si richiamano, inevitabilmente, nel pensiero di noi ex-allievi. Imparammo ad amare una Madre Celeste: Maria Ausiliatrice, e un padre spirituale: Don Bosco. I due nomi si sono fusi, a fuoco d'amore, nei nostri cuori, e non varrà forza o lotta,



violenza o persecuzione a dissigillarli, mai più.

L'Uno è degno dell'Altra. Don Bosco il capo, l'iniziatore d'un movimento poderoso per ridare, ricondurre Gesù Cristo a coloro dai quali fu strappato, specialmente ai giovani. Maria Ausiliatrice, la Madonna guerriera, è la condottiera dei combattenti per la fede. Osservatela qui, come la volle D. Bosco e come il Pittore Lorenzone, dietro al suo consiglio, la dipinse. I segni della regalità in capo e in mano *corona e scettro:* il primo e più ardente esercito di santi militi intorno a Lei: gli apostoli ed evangelisti; il titolo nobiliare della sua grandezza e missione: Aiutatrice dei cristiani.

Anche noi siamo sotto quello scettro, anche noi dobbiamo metterci in quel santo esercito, per estendere sempre più il suo Ausilio.

E tutto ciò avverrà, perchè abbiamo da dare due consolatissime notizie. Il Rev.mo Sig. Don Albera, paternamente esaudì il voto rivoltogli dal 2° Congresso Internazionale e dal Comitato federale e si degnò di comandare due preghiere per noi a tutta la famiglia di D. Bosco. La prima è detta da tutti i salesiani nella preghiera del mattino: *Vi preghiamo, o dolcissima Madre, che teniate sempre rivolti i vostri sguardi pietosi sugli ex-allievi.*

La seconda è detta da tutti gli attuali alunni, esistenti nelle 450 case Salesiane, nelle preghiere della sera: *per gli ex-allievi, Ave Maria.*

Pensiamo, cari amici, all'importanza divina e umana che hanno questi due fatti, sui quali il mondo sarebbe disposto a sorridere.

Importanza divina, perchè noi sappiamo, per studio e per esperienza, che la preghiera è il mezzo infallibile per attirare tutte le benedizioni. Ricordiamoci (e sia un ricordo fatto di commozione e di riconoscenza): tutte le nostre giornate d'ora innanzi (a cominciare da questo Maggio) saranno sigillate da due aliti divini e allietate da due sorrisi Mariani: al mattino e alla sera da migliaia di bocche, si prega per noi; al mattino dai maestri e padri; alla sera dai compagni e fratelli. Ci sia di conforto questo ricordo nelle lotte e traversie; ci sia di luce nei momenti di esitazione, ci sia di rimorso e di richiamo nei momenti di smarrimento. Ricordiamoci in quei momenti, che in qualche parte del mondo salesiano (su cui non tramonta mai il sole) si prega per noi e s'invoca per noi l'*Aiutatrice.*

Importanza umana, perchè quella preghiera in bocca ai nostri maestri e ai fratelli rinsalderà sempre di più i vincoli di riconoscente affetto e d'indefettibile fratellanza. In modo speciale l'*ave Maria* della sera servirà a rendere familiare nelle tenere menti degli allievi l'idea *delle Unioni* e *federazioni* nostre, e più tardi tale ricordo sarà per loro un conforto, uno sprone, una luce, un rimorso, un richiamo.

In alto i cuori, dunque a Maria, all'*Aiutatrice!* Con queste due preghiere la nostra Federazione fa un passo di gigante, perchè (ricordiamolo!) « *operano di più le mani che si congiungono nel pregare, che non le mani che sudano nel lavorare.* »

A Don Albera, a *Don Bosco terzo,* la nostra sconfinata riconoscenza e la protesta d'indefettibile devozione.

Come operare con Don Bosco

Qualcuno mi scrisse: ho letto il suo articolo « *Operare con Don Bosco* : » tutto vero, ma, in pratica, come si deve fare?

Eccomi a dire il *come.*

In un libbro del P. Edoardo Lecompte, stampato nel Canadà (Montréal, rue Rachel Est, 1883) intitolato: *I nostri viaggiatori,* si parla della fondazione, del progresso e delle opere d'apostolato cristiano dovute *all'Associazione Cattolica dei viaggiatori di commercio.* Ecco: se c'è una classe di persone che sembrerebbe in condizioni sfavorevoli all'apostolato laico, è proprio quella dei commessi viaggiatori; invece lo spirito di iniziativa ha trovato in essi i migliori propagandisti, i quali, per debito d'ufficio professionale, potrebbero scrivere sul loro stemma, accanto all'*Andando Vendete,* l'evangelico *Andando Insegnate.* L'Associazione conta 8 gruppi, con 598 membri. In questo libro è riferito un detto di Pio X sul quale tutti i cattolici debbono meditare. Un giorno adunque Pio X s'intratteneva con un gruppo di Cardinali ai quali rivolse questa domanda:

— Qual è oggi, l'opera più necessaria per la salute della società?

Alcuni risposero:

— Aprire scuole cattoliche.

— No' rispose il Papa.

— Moltiplicar le chiese, disse un altro.

— Neppure, ribattè il Papa.

— Intensificare la coltura delle vocazioni sacerdotali, soggiunse un terzo.

— Neppur questo, concluse il Papa, il quale sentenziò solennemente:

— L'opera più necessaria oggi è questa: *Avere in ogni parrocchia un gruppo di laici illuminati, risoluti, intrepidi, veramente apostoli.*

A questo detto e al libro in cui è riferito io penso quando sento dire: per ogni parrocchia ci vuole un oratorio festivo, sia pure rudimentale; dentro o accanto all'oratorio festivo, un circolo giovanile; accanto a ogni scuola secondaria una scuola di religione, ecc., ecc. Tutte belle cose, e necessarie, e urgenti. Ma come fare? In generale queste opere si esplicano alla domenica, quando i sacerdoti sono assorbiti da altre cure. E allora?

Allora ritorna il solito ritornello: bisogna fare appello alle persone laiche e chiedere a loro quell'opera che deve essere complemento della parrocchiale in ispece e della sacerdotale in genere.

Ora io propongo a tutti gli ex-allievi una campagna metodica, paziente e indefessa per volgarizzare questo gran principio: *I laici debbono associarsi ai sacerdoti nell'opera dell'apostolato.* Parlo di una campagna che dev'essere rivolta non ai già persuasi e convinti, ma a quei molti che credono di essere buoni cattolici, quando sono buoni per conto loro. A costoro non fu mai detto e spiegato il detto scritturale: *Ciascun è responsabile del proprio prossimo;* costoro non lessero nel Vangelo che le pie donne servivano il collegio apostolico e che i diaconi (il nome dice tutto, i *servitori*) furono eletti dagli apostoli appena ebbero sulle braccia la comunità di Gerusalemme. Attraverso i secoli non mancò mai questa falange di laici, operatori con i sacerdoti, cioè cooperatori del parroco. Nomi celebri come Volta, come Pasteur, come Napoleone stesso, ci vengono riportati là dove si parla di catechisti laici. Come va che ora pare isterilita la divina sorgente, moribonda se non spenta la fiamma? È questo uno dei molti mali portati dal liberalismo, e che ha il suo brutto nome: *il separatismo* fra Chiesa e Stato. A furia di sentir ripetere la teoria delle due parallele, riferita ai due poteri, molti o tutti quasi i convinti cattolici hanno finito col considerare se stessi e il parroco come due attività estranee l'una all'altra, abitanti vicino, magari uscio a uscio, ma estranee, eccetto che per gli atti importanti della vita e pei doveri essenziali del cristiano. È un portato questo della malattia del tempo: *individualismo, cioè indifferentismo per ogni opera buona.*

Propongo adunque ai lettori di *Voci Fraterne* tre punti pratici:

1° Agitare e diffondere questo concetto dell'apostolato laico come obbligatorio, necessario, fecondo di buoni effetti e di soavissime consolazioni. Questa propaganda va fatta con libri, giornali e foglietti volanti.

2° Agire personalmente con la parola in tutte le occasioni per divulgare questi concetti e fare delle reclute che debbono sempre essere volontarie.

3° Riferire quanto si fa, si è fatto, o si crede bene di fare in questo campo. Tutti abbiamo da imparare, e tutti possiamo in qualche cosa insegnare; se non altro esponendo i frutti della propria esperienza.

Ricorre in quest'anno il centenario della morte di Giuseppe De Maistre, una figura veramente superba di apostolo laico, meritevole di essere conosciuta e imitata.

Leggendo tutte le opere di questo fecondissimo scrittore per un lavoro di divulgazione mi sono imbattuto in queste espressioni:

L'obbligo di pagar le decime al clero si estende anche e sopratutto ai nostri possessi intelletuali; noi laici dobbiamo stare intorno all'altare di Dio per fare opera di vigilanza, senza impacciare i sacerdoti; l'incredulo o l'indifferente (io lo conosco per lunga esperienza) è un uccello selvaggio: per convincerlo bisogna accostarlo, e il sacerdote non è il più indicato, perchè l'uccello fugge; è questa una missione che spetta a noi laici.

Un giorno in un Congresso di cattolici francesi il presidente presentava ai convenuti il portentoso apostolo laico, padre degli operai, Leone Harmel, con queste parole: *Vi presento, o signori, una anima di sacerdote sotto le vesti di laico.*

Ogni ex-allievo di D. Bosco deve far sì che di lui si possa dire altrettanto.

A. C.

SALUTI - AUGURI - SPERANZE.

Agli ex-allievi che si raccolgono a convegno nel mese di Maggio e di Giugno (sono molti davvero, come ci scrivono da tutte le parti; da Trieste a Marsala) porgiamo saluti, *esprimiamo* auguri *e prospettiamo* speranze.

1) Saluti fraterni e cordialissimi *in Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Coi volti amici dei vecchi Superiori, con i noti aspetti dei collegi abitati, vi giunga gradito il saluto affettuoso di tutti i federati d'Italia e del mondo.*

2) Auguri non meno fraterni e cordiali *per i vostri lavori che condurrete a termine nei convegni. In questo numero di « Voci fraterne », tutti possono trovare una linea direttiva e un materiale utilissimo per avviare le discussioni sue due punti:*

a) Come operare con D. Bosco;

b) Come far sentire ai confederati i vantaggi materiali ed economici.

Si discuta e poi si mandi relazione.

3) Speranze infine fondate e rigogliose *che questo primo anno di lavoro, dopo il grande Congresso, possa presentarsi a D. Albera per il suo onomastico (29 Giugno) con un quadro consolante e promettente. Bisogna far salire la tiratura e la lettura di « Voci Fraterne »* verso il mezzo centinaio. *Troppo?! No! Purchè ogni socio, ogni Unione locale, ogni associazione regionale cerchi nuovi lettori e abbonati.*

Avanti in D. Bosco!

Largo agli invasori!

Rivista dei Giovani

procede trionfante. Il Numero di Maggio è spedito. Ecco il Sommario: **In Famiglia,** la Redazione - Il **Maggio d'un'anima,** A. Cojazzi (che qui riportiamo) - **Pentecoste Sociale,** (nel 30° anniversario della Rerum Novarum) R. **Vuillermin** - **Film in 30 quadri,** G. Hoornaert - **Effusione dello spirito,** M. Cristofori - **Donde viene il male fisico?** D. G. De-Rossi - **Gli " atti „ d'un martire,** L. Lombardo - **Sei corbellerie su Borsi,** A. Cojazzi - Leggendo e... vivendo - Domande e Risposte - Azione Federale. — Abbonamento Annuo L. **12**; - Abbon. Semestrale (a cominciare da qualunque mese L. **6**; Corso Regina Margherita 174 - Torino.

Curiamo i vantaggi anche materiali degli ex-allievi

Nel convegno dell'unione « ex-allievi » dell'Istituto di Don Bosco in Verona, tenuto il 19 dicembre 1920 la Presidenza col suo consiglio prese ad unanimità in seria considerazione la proposta circa i vantaggi materiali da ottenersi in favore dei soci; vantaggi economici che servano a dimostrare anche l'utilità materiale dell'Associazione oltre quella morale e religiosa.

Orbene, il sottoscritto per la riuscita dell'intento sopradetto si onora di sottoporre a codesto On. Consiglio regionale la seguente proposta pratica, affinchè studiata attentamente abbia intanto ad essere approvata e realizzata in ciascuna delle Unioni locali delle tre Venezie, con l'augurio che trovi in seguito l'appoggio dell'Associazione Nazionale e della Federazione Internazionale, a vantaggio morale ed economico di tutti gli ex-allievi di Don Bosco.

Proposta pratica.

Articolo Unico. — Il consiglio di Presidenza di ogni unione locale ex-allievi di Don Bosco nominerà in una apposita adunanza una Commissione di vari membri scelti fra gli ex-allievi che per posizione sociale siano ritenuti i più idonei ad adempiere al mandato affidato. La Commissione per il suo regolare funzionamento avrà un presidente e un segretario, e si riunirà tutte le volte che lo crederà opportuno.

La Commissione avrà i seguenti incarichi:

a) Quello di redigere apposite circolari secondo gli Enti o persone a cui dovranno essere indirizzate, per chiedere sconti speciali permanenti o ribassi eventuali in date occasioni (per negozi, alberghi ecc.).

b) Assicurarsi che tali sconti vengano accordati soltanto agli ex-allievi muniti di regolare tessera o tagliando rilasciato dalla presidenza locale e che abbiano versata la quota annua fissata dallo Statuto dell'Unione. A tale scopo sulla tessera verrà impresso con un cartellino a stampa o un timbro speciale « l'anno in corso. »

c) Coordinare tutte le risposte accordanti sconti speciali permanenti, per farne un libretto da darsi alle stampe. libretto che sarà consegnato a ogni socio dopo il pagamento della quota annua.

Tale libretto costerà lire 5, e tale somma sarà alla fine di ogni anno versato alla Cassa della Federazione Internazionale per servire agli scopi fissati dallo Statuto della stessa.

d) La Commissione dovrà in ispecial modo curare che nel libretto degli sconti venga, con *una stella* impressa in carattere forte, richiamata l'attenzione dei soci su quelle ditte i cui proprietari sono iscritti come soci simpatizzanti e con *due stelle* i soci ex-allievi

e) Infine la Commissione d'accordo con la Presidenza dell'Unione si recherà a chiedere sconti permanenti o ribassi eventuali od occasionali, quando ve ne fosse il bisogno per l'interesse degli associati, da tutti quelli Enti o Ditte che alle circolari o lettere non rispondessero, ricorrendo se del caso anche all'aiuto di persone influenti.

Questa è la proposta pratica che io mi onoro sottoporre all'esame. Se essa sarà accettata, ne verrà di conseguenza la necessità che sia inserito nello Statuto delle singole unioni locali la seguente aggiunta all'articolo 2° *scopo dell'unione,* dopo il comma B: *favorire con tutti i mezzi possibili l'opera di una commissione di ex-allievi eletta dalla Pressidenza per ottenere a mezzo di sconti o ribassi vantaggi economici presso il Governo, i municipi, le prefetture, gli industriali o commercianti ecc.*

Infine faccio voti: che l'Associazione nazionale e quella internazionale prendano in esame la medesima proposta e dopo averla attentamente studiata la estendano a tutte le Associazioni Federate.

Carissimi compagni.

L'esposizione che io vi ho voluto fare della creazione e dell'utilità pratica di tale iniziativa e degli utili che saranno per derivarne non ha bisogno di illustrazione.

Voi tutti comprendete come, ove la proposta fosse accettata, con un simile vade mecum, voi potrete con piena sicurezza portarvi da un luogo all'altro senza timore alcuno d'inganno o frode da parte di disoneste persone.

Le *stelle* apposte a fianco dei nomi dei simpatizzanti e degli ex-allievi di Don Bosco, in qualunque parte del mondo ove voi sarete per recarvi è arra sicura che là troverete un amico, un compagno fidato pronto ad aiutarvi moralmente ed anche materialmente, un amico che sarà al vostro fianco in terra straniera fino a che egli non vi saprà in posizione tranquilla e sicura, perchè tale è il sentimento che alberga nell'animo, in tutti gli ex-allievi di Don Bosco.

Il libro degli sconti sarà quell'anello reale di congiunzione spirituale per cui tutti gli ex-allievi presentandolo in pubblico negli acquisti e nei pagamenti si sentiranno attratti a conoscersi fra loro. Esso servirà quindi oltre che al benessere materiale anche e principalmente, a quello morale, perchè col suo uso continuo farà perdere quel rispetto umano pel quale talvolta qualcuno si vergogna di dichiararsi allievo di Don Bosco.

Vittoriosi contro noi stessi, vittoriosi del rispetto umano, altieri di appartenere a un'associazione che raccoglie tutti i nostri ex compagni di scuola e di collegio, di quella scuola e collegio ove noi abbiamo imparato ad amare Iddio, il nostro prossimo, la nostra patria, di quell'amore vivo e sincero che i nostri Maestri hanno costantemente prodigato nell'animo nostro, noi potremo, sia rimanendo nelle nostre città o paesi, sia viaggiando pel mondo intero, mostrarci degni di noi, della nostra Patria e del nostro Grande Maestro.

Verona, Maggio 1921.

Emilio Rizzardi
(Presid. associaz. *Tre Venezie* ex-allievi di D. Bosco)

Plaudiamo alla proposta e mettiamo le nostre colonne a servizio di coloro che vogliono interloquire. Si tratta d'un passo in avanti, di decisiva e grave importanza. Se ne tratti nei consigli locali, nei convegni e poi si riferisca.

Il Maggio d'un'anima

Anch'egli è morto! Povero Piero! Non vedrò più quel suo volto di giovane intelligente, dagli occhi nerissimi e vivacissimi, dalla folta e nera capigliatura che si staccava come un'ala sul bianco roseo della fronte.

Mi arriva proprio ora la laconica notizia: Piero è morto da santo, falciato da un fulmineo attacco di tifo. Mi raccolgo nella mestizia accorata che sempre porta l'annunzio di morte; specialmente quando la morte viene a troncare una fiorente giovinezza. Prego per lui, per la mamma sua, e colla preghiera viene a me, vivissimo e quasi visibile, il ricordo d'un altro mese di maggio, di cinque anni or sono.

Mi rivedo qui in questa quieta Valsalice, in una sera di maggio verso le nove, mentre s'abbatte sui colli tuonando e scrosciando un furioso temporale. Raffiche impetuose di vento curvano le punte dei vicini pioppi; grossi e fitti goccioloni battono sulla tettoia che copre la veranda, prospiciente la

— 2 —

strada. Vengo chiamato alla porta, perchè un forestiero vuole parlarmi: io mi vedo avanti un giovane, vestito a nero, tutto grondante pioggia, che mi corre incontro con le braccia aperte e con una parola che per lui dice: « Sono venuto! »

Rapidamente frugo nella mia memoria, fisso gli occhi sul volto, squadro quella gocciolante persona e non riesco a chiamare una qualche reminiscenza che mi dia modo di rispondere a qual significativo saluto. Nulla! Il buio della sera s'accompagna al buio dei ricordi, e, mio malgrado (so quanto colpisca i giovani e li addolori il non vedersi riconosciuti) debbo avanzare la banale domanda:

— Con chi...?

— Non mi conosce più? Non si ricorda di Piero S., che a Mogliano, negli Esercizi spirituali...

Non lascio finire, e, con un affetto che vuole compensare l'involontaria dimenticanza, l'abbraccio, gocciolante e bagnata com'è. Segue un dialogo che mi fa subito sospettare qualche cosa di strano; l'interrompo colla netta sensazione che a quell'anima bisognerà accostarsi con estrema delicatezza e con calma.

Lo conduco a cena, perchè (anche

— 3 —

senza la sua confessione glielo si leggeva in volto) avea fame.

— È da stamane che non mangio — mi dice, mentre gli tolgo di dosso la giubba inzuppata, gli metto sopra un abito improvvisato e lo invito ad asciugarsi la bella testa gocciolante. Mangia rigoglioso come tutti i giovani, mentre, di proposito, parlo di cose indifferenti: del vento e della pioggia (era un tema davvero attuale, mentre il temporale continuava rombando sui colli).

Quando fu calmo e riposato, passeggiammo a lungo sotto il porticato, prospiciente la tomba di Don Bosco.

Quel cuore allora s'aperse, e mi rivelò una tempesta molto più aspra e rovinosa di quella che continuava ad abbattersi sul soprastante terrazzo,

— È la mamma? fu la mia prima domanda.

— Sono fuggito — mi rispose abbassando gli occhi, mentre si stringeva a me, quasi implorando protezione.

Il mio sospetto diventava realtà. L'accarezzai sui neri capelli ancora umidi; aspettai che i singhiozzi con cui aveva accompagnata quell'espressione si calmassero.

Passarono alcuni minuti, benefici, li-

— 4 —

beratori. Il pianto è un provvido scaricatore, un divino purificatore. Non interrompetelo quando sgorga spontaneo, non sciupatelo con frasi, che forse vi paiono sapienti; non vogliate consolarlo con le miserabili vibrazioni, fredde e vuote, che si chiamano parole. Tacete, piangete anche voi, patite col piangente e attendete che la crisi purificatrice (i Greci la chiamano *catarsi*), vi abbia preparato un animo aperto e una volontà già domata.

Stropicciando e quasi lacerando il fazzoletto, nel buio di quel corridoio, egli mi raccontò la triste storia, così frequente fra i giovani.

Faveva la quinta ginnasiale nella città nativa, perchè « in collegio non mi vollero più, » mi disse stringendosi a me e alzando il volto, con un lampo degli occhi che intravidi in un bagliore di tuono.

— Mi mandarono a casa per le vacanze Pasquali, poi mi scrissero di restare.

— Te lo sarai meritato!

— Oh sì, me lo sono meritato per la mia indisciplinatezza e per la mia incostanza di carattere. Hanno fatto bene a liberarsi... ma per me fu la rovina. In

FRA LE EX-ALLIEVE DELLE FIGLIE DI M. A.

« La Pasqua delle ex-allieve. »

Fu la domenica 10 aprile. Al mattino, alla Messa della Comunione Generale, celebrata dal Signor D. Rinaldi, nella Cappella dell'Istituto M. A., le ex-allieve accorsero numerosissime da ogni parte, nonostante l'ora e il mal tempo.

Graditissime, come sempre, le parole piene di paterno consiglio del Signor D. Rinaldi, feconde di rinnovati proposito e di maggiore saldezza nella via del bene. Dopo la S. Messa poterono trattenersi, per gentile disposizione della Signora Direttrice S. Dolza, che offrì loro una buona ed abbondante colazione, in un'ora di cordiale e fraterna espansione. Nel pomeriggio, nuovamente numerosissime, dopo una speciale funzione religiosa, ascoltarono un'opportunissima conferenza del Signor Don Fascie, che, intrattenne l'affollato uditorio sui quattro punti essenziali, sui quali, deve imperniarsi e svolgersi l'opera delle ex-allieve, punti che possono essere così sintetizzati:

1. Diffusione dello spirito di Don Bosco;
2. Opere di carità fraterna;
3. Santa letizia in ogni opera buona;
4. Esatto adempimento dei doveri individuali.

Dopo la conferenza, la compagnia drammatica delle ex-allieve eseguì, ottimamente, come sempre, un interessante bozzetto di attualità: *La Copista*. Bene la Signora Gastini, la Signora Purghè, la Signora Musso.

La giornata, passata in tanta armonia di cuori, lasciò, in tutte le ex-allieve, il dolce rimpianto ch'essa fosse troppo fugacemente trascorsa.

Le Scuole serali della Buona Massaia.

Il « *Momento* » del 22 aprile pubblicava:

« Esposizione di lavori femminili. »

Domenica, 17 corrente, presso l'Oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nell'occasione della premiazione delle Scuole serali professionali, si è inaugurata, coll'intervento del Rev.mo Signor Don Paolo Albera, Superiore Generale della Pia società Salesiana, del prof. Pietro Gribaudi, assessore per l'Istruzione professionale, del prof. Rodolfo Bettazzi, essessore per l'Istruzione media, e del cav. Cesare Laudi, delegato a rappresentare l'assessore cav. Bona, una riuscitissima mostra di lavori eseguiti dalle alunne delle Scuole Serali professionali, che rimarrà aperta al pubblico, in via Maria Ausiliatrice 1, sino a domenica 24 corrente. La mostra interessa particolarmente le Direttrici delle scuole ed istituti femminili. La premiazione, fatta alla sera del giorno stesso, presenziata dal rev.mo Don Fllippo Rinaldi, dal cav. prof. Gribaudi, e dal cav. avv. Laudi, riuscì di vera soddisfazione per tutte le intervenute e di giusto riconoscimento della diligenza e del profitto nel lavoro, delle numerose e brave alunne.

Quando una nazione ha esuberanza di capacità tecniche sì da poter invadere anche paesi stranieri, il risorgimento di quella nazione è vicino o, almeno, è certo il consolidamento di ogni più alta forma della sua vita civile. Basterebbe, se altro non soccorresse, ricordare che la storia della grandezza di Firenze coincide con quella della grandezza dell'Arte, e quella della sua decadenza con la decadenza della cultura professionale.

Così scrivevo l'anno scorso nel « Momento » nell'occasione dell'inaugurazione della *Mostra Salesiana didattica professionale*. Non è il caso, ora, certamente, di ripensare e di riparlare di arte. Però, nella rievocazione del lavoro paziente, umile, disciplinato e razionale di tutte le 600 e più alunne delle scuole serali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, unitamente a una viva commozione, ho provato il senso della più sincera ammirazione per il felicissimo risultato, conseguito dalle alunne, in tutte quelle piccole e finissime industrie, che sono prettamente femminili, che rendono tanto gradito il nido domestico! E, con malinconia, ripensavo a quello che successe sino al secolo XVII, e, precisamente, sino al 1675, l'anno che segna una rivoluzione nella storia del vestito, perchè solo, in quell'anno, le donne ottennero di poter imparare e di esercitare l'*arte del taglio* degli abiti, arte che sino a quel tempo era di esclusiva appartenenza degli uomini.

Davvero meritevoli di premio quelle buone fanciulle che, sottraendo ore allo svago ed al riposo, sfidarono l'inclemenza della stagione invernale per addestrarsi a diventare buone massaie, regine della loro casa, il luogo ov'esse possono e debbono sempre trovare la corona più ambita.

g. b. c.

Convegno a Milano

degli ex-allievi Salesiani di Lombardia

e l'inauguraziooe di una lapide ai caduti.

Al 24 aprile nell'Istituto Salesiano ebbe luogo l'annunciato convegno degli ex-allievi Salesiani. Al mattino nel tempio di S. Agostino un numeroso gruppo di soci riceveva il Pane Eucaristico dalle mani del primo direttore dell'Istituto Don Lorenzo Saluzzo.

Fece seguito l'assemblea generale dei soci nella quale ebbe luogo la relazione sull'opera decennale del Circolo Giovanni Bosco, svolta dal presidente cav. Egidio Legnami.

Presenziavano alla seduta Don Fascie rappresentante di D. Albera, l'Ispettore Don Giraudi, Don Saluzzo, Don Dones, Don Rigoli e l'attuale direttore Don Antoniol. Approvata la relazione del Presidente, l'Ispettore illustrò lo statuto della nuova Unione ex allievi salesiani che fu accettato all'unanimità.

Si addivenne quindi alla proclamazione dell'Unione ex allievi aderenti alla Sezione di Milano e alla nomina del Consiglio che risultò così composto: Presidente Mario Pirovano; Vice-Presidente Nerini Guido; Segretario Ercole Maggi; Cassiere Trezzi Luigi; Consiglieri De Rossi Giuseppe; Fassoni Don Luigi; Merlo Giuseppe; Betteni Aldo, Tornitori Cesare, Rocca Giovanni, Mazzucchelli Marcello per Milano, Introini Giuseppe per Busto A., Berra Enrico per Legnano, prof. Enrico Molteni per Como.

Coll'intervento di tutti i Superiori dell'Istituto, del dott. Meda e dott. Fezzi, a mezzogiorno ebbe luogo il banchetto, alla fine del quale fu decorato della Croce *pro Ecclesia et Pontifice* il sig Egidio Legnami. Parlarono inneggiando alla grandiosità dell'opera Salesiana ed al neo-decorato il cav uff. Conio, il prof. De Angeli, Don Fascie, Don Giraudi, Berra e Don Maltagliati. Con parole commosse a tutti rispose ringraziando il cavalier Legnami.

Imponente poi per concorso di invitati, si svolse nel pomeriggio l'inaugurazione della lapide agli ex allievi dell'Istituto di Milano caduti in guerra. Fra i numerosi convenuti notammo Monsignor Balbiani in rappresentanza del Vicario Capitolare, il comm. Giovanni Ghizzoni pel primo Presidente della Corte d'Appello, il colonnello Vigna pei Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione, l'on. Cornaggia, il comm. Curtino Presidente del tribunale, il comm. Baranzini, il cav. uff. Conio, il cav. uff. Giuseppe Migliori, l'ing. Carlo Radice Fossati in rappresentanza della minoranza consigliare, il prof. Colonnetti del P. P. I., il cav. dott. Soldi, il dott. Sabatelli. Intervennero inoltre le rapprentanze militari del 27° Artiglieria da campagna col capitano Nelli, del 68° Fanteria, col tenente Carcano. Rappresentata v'era pure l'Associazione Combattenti e l'Ass. Naz. Madri e Vedove dei caduti con bandiera.

Iniziata la cerimonia al suono della marcia reale il cav. Legnami con brevi parole ne esaltava il significato mentre due fanciulli appendevano ai piedi della lapide, allora scoperta, una magnifica corona di fiori offerta dagli attuali allievi Salesiani dell'Istituto di Milano. Diede quindi lettura del telegramma di S. Santità che cosi degnavasi telegrafare a mezzo del Cardinale Gasparri: « Santo Padre gradito devoto filiale omaggio cotesti ex allievi Salesiani occasione primo decennio vita loro Circolo Giovanni Bosco inaugurazione ricordo compagni caduti in guerra invia di cuore presidenza e singoli membri circolo stesso implorata apostolica benedizione. »

Il ministro di Casa Reale a nome di S. Maestà il Re così rispondeva: « Sua Maestà ringrazia del gentile saluto e cordialmente si associa alle onoranze in memoria dei valorosi caduti per la patria. »

Lesse pure le adesioni del Prefetto di Milano, di S. Ecc. l'on. Meda, degli on. Mauri e De Capitani, del prof. Osimo provveditore agli studi, del cav. Del Bò e cav. Ramelli, di Mons. Macchi e Mons. Pini, del cav. Rizzardi di Verona e dell'avv. Trutta di Busto.

Il discorso Ufficiale fu tenuto dall'on. Cavazzoni. Prendendo spunto dell'attuale momento politico con alata ed eloquente parola commemorò gli eroi caduti che col loro sacrificio ancora una volta dimostrarono che la fede non va digiunta dall'amor di patria. Auspicò che l'Italia nostra, ormai superata la bufera rossa, sappia ritrovare la giusta via verso ideali di civiltà e di fratellanza.

L'on. Paleari con parola commossa esaltò l'opera svolta dal circolo G. Bosco nel decennio trascorso inneggiando all'educazione di Don Bosco basata sulla fede e sull'amore.

Chiuse la simpatica cerimonia un riuscitissimo saggio ginnastico dato dagli allievi dell'Istituto.

Nel tempio di Sant'Agostino si rese un solenne grazie a Dio col canto del *Te Deum* e colla benedizione Eucaristica.

città andai a rotto di collo... E gemendo mi raccontò un seguito di miserie, di quelle miserie che cominciano con un atto di debolezza, con un rincrescimento non superato e che finiscono col disonore.

— Quindici giorni or sono rientrai in casa, mentre mia madre era assente (era un'impiegata postale); sventura volle che trovassi la porta della sua camera aperta. Non so ciò che avvenne in me: il volto mi s'infiammò, i polsi cominciarono a battere come martelli, la vista mi si velò e mi trovai con le mani dentro il cassetto della scrivania. La chiave sventuratamente era stata dimenticata. Le mie mani stringevano alcuni biglietti da mille, li riposi con violenza dentro una busta, l'intascai e fuggii di casa. Da quel giorno fino a ieri sera io passai di città in città spendendo pazzamente e scelleratamente. I biglietti diminuivano, le tasche si vuotavano, ma una cosa mi restava, come estrema salvezza.

— Che cosa? — gli chiesi interrompendo quel triste racconto, e notando nella sua voce un tremito che sapeva di tragedia.

— La bottiglietta!

— Che bottiglietta? — domandai intravvedendo un mistero.

— Del laudano... »

Compresi. Me lo strinsi con più affetto al cuore e tacemmo a lungo. Mi raccontò poi che sua madre usava il laudano per medicina, ch'egli lo sapeva, e che, nell'uscire dalla stanza della madre dopo il furto, aveva veduto quella bottiglia e, con un sinistro e diabolico intuito, se l'era messa in tasca.

— Era l'unica mia risorsa, continuò con voce cupa. Quando m'accorsi che i denari stavano per finire, l'andavo palpando nella saccoccia con una strana voluttà. Ieri mattino girondolavo laggiù verso Valdocco, e, non so come, passai vicino a una grande chiesa, sul cui frontone lessi: « *Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* » Fu un lampo. Nel mio stordimento, arrivato in Torino, non avevo pensato neppure una volta che questa città è la capitale dei maestri, che ebbi nei tre collegi salesiani. Riconobbi quella come la Chiesa di Maria Ausiliatrice e volli entrarvi. Vidi una lunga scala aerea, sulla quale salivano e discendevano gli addobbatori; seppi che ciò facevano in preparazione alla novena per la grande festa. Non feci il segno di croce, non pregai affatto e uscii. Passai la giornata di ieri sciupando gli ultimi soldi: stamane rosicchiai un pezzo di pane, mentre il truce proposito di farla finita mi ossessionava e quasi m' inebbriava. La mano correva involontariamente alla boccettina, la palpava, l'accarezzava. Vado sul ponte del Po, ruminavo, bevo tutta la boccetta e poi mi getto giù. Questa sera verso le cinque mi ritrovai, non so come, laggiù a Valdocco, di nuovo vicino a quella chiesa; e v'entrai. Tutto era lucente e bello. In fondo tra un barbaglio di luci l'immagine della Madonna pareva guardasse a me. I miei occhi non si potevano staccare dalla corona scintillante che brillava in capo a lei e in capo al bambino. Poi si levò dai banchi come uno sciame di bianche voci: « Ai tuoi piè, Maria diletta, vengon tutti i figli tuoi... ». Non potei più resistere e m'inginocchiai. Quante volte avevo anc'hio cantato così! Il cuore gonfio non potè resistere, e piansi, nascondendo il volto fra le mani, quando il poderoso coro di mille voci, sul tonante ricamo dell'organo, passò alla seconda strofa: « Se non sono i nostri cuori — Così bianchi come gigli — Pur ti

siamo amanti figli — E ci sei tu madre ancor. »

Sì, sì, sì, sempre di Lei benchè con cuore abbrutito e guasto dalla colpa; sì, sì, sì, madre mia, sempre, specialmente ora che d'amore materno ho tanto bisogno.

Non so che cosa successe poi; non so neppure se mi fermai in chiesa, fino al termine della Benedizione...

Ricordo che domandai a un sacerdote se conosceva lei (il suo nome mi balzò vivo soltanto allora nella memoria); mi fu risposto che lei era qui a Valsalice; mi feci indicare la strada, e a piedi (non ho in tasca un soldo) sono arrivato, come ha veduto, sotto la pioggia...

Tacemmo a lungo, mentre il suo petto sussultava sotto i colpi del singhiozzo, e mentre con una mano frugava in una tasca. Ne trasse una bottiglietta e me la consegnò, senza parlare. Parlammo poi di tante cose, concertammo una lettera a un sacerdote che dovesse avvisare la mamma, e poi egli, fatto calmo e sereno come un bambino, volle inginocchiarsi davanti alla tomba di Don Bosco. Pregò come un angelo, come un santo. Lo condussi a letto, mentre piangeva ancora di consolazione e ripeteva a ogni

Costituzione e Proclamazione dell'Associazione Regionale Romana-Napoletana.

Impediti dalla notevole distanza e da gravi altre ragioni, molti presidenti delle Unioni locali ex-allievi non poterono intervenire di presenza, ma espressero per iscritto il loro pensiero in proposito, per modo che all'ora indicata del 24 p. p. Aprile, potè aver luogo la *votazione a scrutinio segreto* per la nomina del Presidente. L'ottimo e carissimo Presidente locale, Cav. Uff. Arturo Poesio ebbe i *pieni voti*, (escluso uno, cioè il suo). Tutti i Presidenti concordemente riconobbero in lui *il più indicato alla Presidenza del Consiglio Regionale*.

Le sezioni di ex-allievi sorte fino ad ora nell'Ispettoria Romana sono le seguenti, con sede negli Istituti locali, meno Perugia (ove non esiste ancora una fondazione Salesiana ma è, non solo nel desiderio vivissimo dei molti Cooperatori ed ex-allievi Salesiani locali, bensì in via di attuazione, per opera appunto degli ex-allievi ivi residenti o federati); Alvito, Ancona, Caserta, Castellamare Stabia, Corigliano d'Otranto, Frascati, Gualdo Tadino, Macerata, Napoli Vomero, Perugia, Roma S. Cuore, S. Severo.

In assenza del Rev. Sig. Ispettore, trattenuto lontano da Roma da imprescendibili impegni, l'adunanza fu presieduta in sua vece dal Direttore dell'Ospizio S. Cuore, Sac. Salvatore Rotolo.

Per ora si è stabilito un solo Segretariato Regionale per tutta la Ispettoria Romana; ma siccome la circoscrizione di questa è estesa assai e più che qualunque altra Ispettoria Salesiana dell'Italia, comprende cioè tutta l'Italia Centrale e Meridionale fatta solo esclusione della Toscana e della Calabria; si convenne unanimamente sul progetto, già espresso dal Sig. Ispettore, di costituire in seguito due Segretariati Regionali; il Romano, ed il Napoletano.

Eletto il Presidente, si pensò alla scelta di quelli che lo devono coadiuvarlo nell'ufficio, e, colla piena approvazione del Sig. Ispettore, il Segretariato Regionale Romano e Napoletano venne così costituito:

Presidente: Cav. Uff. Poesio Arturo, Presidente dell'Unione ex-allievi di Roma; Vice-Presidente: Avv. Pulvirenti Gaetano; Segretario: Cav. Avv. Longo Luigi - (Avvocato Erariale di Roma); Cassiere: Cav. Montalbetti Livio - Segretario dell'Unione locale; Consiglieri: Comm. Avv. Barone Tuccari Enrico; Avv. Pasqualini Giuseppe, Presidente dell'Unione ex-allievi Macerata; Prof. Castellani Giuseppe, Presidente dell'Unione ex-allievi di Gualdo Tadino.

Il Consiglio Regionale Romano fa suo nelle linee generali, lo Statuto elaborato dai Convegni Regionali già costituitisi prima di esso, e per rappresentante del Sig. Ispettore nel Consiglio stesso, fu nominato il Rev. Don Gaido.

Congratulazioni e auguri all'attivissima associazione.

CRONACA

Borgo S. Donnino (Parma). — La risposta al caldo e paterno appello del Direttore dell'Oratorio festivo Salesiano non poteva essere più eloquente e lusinghiera. Il Circolo ex-allievi è un fatto compiuto. E a dare sanzione a tale fatto, doveva proprio essere il primo figlio di Don Bosco venuto a Borgo; il diletissimo Don Pedusia che sostituì il Direttore infermo, e che seppe ancora una volta ricordare a far rivivere ai presenti, per troppo breve tempo, i bei momenti dell'infanzia, trascorsi con lui nell'Oratorio.

Gli intervenuti a Convegno di costituzione del Circolo furono oltre una quarantina. Tutti già appartennero e frequentarono anni addietro questo nostro Istituto Salesiano.

Il Presidente Don Pedusia, spiegò ai presenti il programma e gli scopi che si propone il Circolo: programma e scopi ai quali tutti indistintamente possono aderire.

Molte le adesioni pervenute per iscritto accompagnate da entusiastiche parole di applauso e di incoraggiamento; numerosi i giovani che han dato il loro nome, seduta stante.

La presidenza, appena eletta, si reca dal Direttore Cav. Don Garlaschi per porgergli il primo saluto del nostro Circolo e l'augurio di una pronta guarigione. Commosso il cav. Garlaschi, lietissimo per il largo intervento di giovani al Convegno, ringrazia sentitamente degli auguri, auspicando alla prosperità del Circolo.

E alla prosperità dell'associazione bene augurano pure tutti i soci fra la più schietta allegria. Infine il presidente del nuovo Circolo, il rag. Minardi, ringrazia a nome di tutti gli intervenuti il nostro indimenticabile Don Pedusia per la sana educazione che seppe egli instillarci nell'animo, fra canti ed evviva a Don Bosco, si scioglie la fraterna riunione.

Con vivissimo compiacimento salutiamo questa nuova Unione che aduna in un forte fascio tante ed ardenti energie giovanili per il raggiungimento di alti e nobili scopi. Facciamo fervidi voti perchè le sorrida una vita fiorente e ricca di salutari frutti.

Piccola Posta

Alassio. — D. Muzio. — Va benissimo; congratulazioni per il felice risultato ottenuto. L'aiuteremo facendo del nostro meglio. Intanto vive grazie per L. 70 che abbiamo ricevuto e registrato.

Alpignano. — Teologo Giacomo Bernatto. — Vive grazie per offerta di L. 5.

Alvito. — (*Unione di*). — Sentitissime grazie per L. 100 che registriamo.

Borgomanero. — *Unione ex-allievi*. — Vive grazie e registriamo con riconoscenza L. 21.

Borgo San Donnino. — Così va bene; siamo oltremodo lieti per un così radioso inizio di codesta Unione. Agli indirizzi inviatici sarà tosto spedito *Voci Fraterne*.

Borgo S. Martino. — *Direttore*. — Abbiamo ricevuto la nuove lista indirizzi; aggiungeranno e modificheranno secondo il suo desiderio.

Castelnuovo d'Asti. — D. Bronesi. — Tante grazie. Registriamo ancora L. 340 a favore di *Voci Fraterne*. Da queste colonne mandiamo un plauso ed un ringraziamento a codesti generosi ex-allievi ed ai loro organizzatori. Mandiamo i richiesti indirizzi stampati.

Faenza. — Guadagnini Secondo. — Non abbiamo mandato le copie richieste perchè cartolina sua giunse assai tardi. — Congratulazioni vivissime per l'intenso movimento verificatosi fra gli ex-allievi di codesta regione.

Genzano di Roma. — Registriamo L. 36, ringraziando sentitamente. Ai 78 indirizzi favoritici inviamo tosto il nostro foglio.

Ivrea. — . . . . — Registriamo L. 10, ringraziando l'incognito benefattore.

Macerata. — Delpiano. — Tante grazie a lei pure; registriamo L. 5.

Macerata. — Delpiano Odoardo. — Registriamo L. 5, ringraziandola sentitamente. —

Magreta. — Bertocchi Camillo. — Tante grazie per suo generoso contributo di L. 10.

Modena. — Ranucci Mauro. — La bontà e gentilezza dell'anima sua le dettò una lettera che in forma elegante ed impeccabile ritiene i sentimenti espressici di innumerevoli ex-allievi. Lei ci scrive:

Ricevo regolarmente *Voci Fraterne* e la voce che da esse viene sparsa ha veramente di fraterno e di amoroso ogni virtù: è un balsamo per noi questo rivivere, in mezzo a tanto ondeggiare di passioni violente, della vita semplice di quand'eravamo giovinetti alla quale *Voci Fraterne* ci riportano! Tempi lontani, com'erano belli!

Compio oggi, dopo averlo tante e tante volte promesso a me stesso, il dovere di inviare a Lei un ringraziamento particolare per questa bella gioia che ci viene dal ricordo di loro che continuano le nobili tradizioni dell'Istituzione Salesiana che tanti tesori profuse nei cuori nostri e nelle nostre anime, che con tanto amoroso zelo aprirono agli orizzonti della vita e dello studio le nostre intelligenze, e che ancor oggi, nel nome della nostra fede e del nostro bene, ci tengono con ogni mezzo raccolti, riuniti, quasi a volerci proteggere dai pericoli della Società.

Compio questo dovere benedicendo al sorriso che dal caro bene mi viene, con animo grato e commosso; benedicendo le loro fatiche e pregando che esse siano coronate dai risultati più lusinghieri che il Signore vorrà certo concedere.

Accludo una piccola offerta per il giornale: sono studente e povero e non posso, come invece vorrei, dare di più: gradisca il pensiero che è accompagnato da tanta gratitudine e da tanto affetto.

Onesti sentimenti onorano altamente chi li nutre e sono a noi prezioso incoraggiamento nel proseguire l'opera iniziata. — Il Ven. D. Bosco sorriderà di compiacenza dall'alto dei Cieli — ed il Venerando suo successore D. Albera, benedice e prega per la prosperità spirituale e materiale dei buoni ex-allievi.

Mogliano Veneto. — Abbiamo tra mano i primi ottanta indirizzi di carissimi ex-allievi. Codesta Unione conterà migliaia fra non molto, e sarà una splendida corona che ornerà la veneranda canizia dell'amabilissimo loro Direttore.

Rivoli. — Augusto Crosazzo. — Registriamo L. 10 e inviamo tanti ringraziamenti.

Scopa (Novara). — Uberti Pietro. — Abbiamo rilevato con compiacenza le buone disposizioni dell'animo suo e la riconoscenza per l'Istituto che l'ha ospitato. Tante grazie anche delle L. 5.

Torino. — *Unione ex-allieve*. — Registriamo L. 43,20 per abbonamenti e ringraziamo sentitamente.

Torino. — Trimoglio Michele. — Tante grazie per abbonamento inviatoci.

Torino. — *Unione ex-allievi Orat. S. Giuseppe*. — Congratulazioni per il buon esito della nostra festa, e grazie per L. 40 inviateci.

Torino. — Rag. Ottino. — Il Signore, per intercessione del Ven. D. Bosco, compensi largamente la generosa sua offerta e prosperi la sua gentile famiglia e gli affari a cui con tanta attività e perizia da mano.

Venezia. — D. Maffini. — Rileviamo con compiacenza la sua attività anche fra gli ex-allievi, e ci riesce gradito e degno d'ammirazione l'affetto di codesti buoni figliuoli pei loro superiori. La ringraziamo vivamente per il contributo di L. 60 che abbiamo ricevuto e debitamente registrato. L'ultima nostra lettera, capitò al suo indirizzo per uno scambio di busta, a lei era diretta altra di diversa indole.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino – Scuola Tip. Salesiana

istante: « O mamma mia, o mamma mia, perdonatemi! »

Al mattino si cercò un confessore, ricevette Gesù Eucaristico e non voleva più staccarsi dalla chiesa. Durante il giorno mi stette ai fianchi come un agnellino o come un mendico che non vuol staccarsi dalla porta...

Erano le ventitre e mezzo e noi due ritornavamo, la notte del 24 maggio, su per la strada di Valsalice. Avevamo assistito insieme alle feste, delle quali non si può parlare, se non si vedono. In quel giorno pare che il polso di Torino sia tutto là, in Valcocco, *Valle degli uccisi,* dove il vagante padre dei bimbi sperduti fissò le tende mobili e innalzò, egli miserabile e mendico, una reggia alla sua Madonna, la bianca Signora dei suoi sogni giovanili, profondendo milioni.

Piero aveva voluto ricevere di nuovo Gesù Eucaristico; entrava a ogni istante nella chiesa, colpito sempre da quella perenne onda di popolo, che non viene per curiosare, ma per pregare, per chiedere, per ringraziare la dolce Ausiliatrice dei Cristiani. Durante il discorso in lode di Maria, mi stava ai fianchi,

e, quando il predicatore, additando i quadri, le stampelle, e altri oggetti votivi, richiamava innumerevoli grazie concesse da Maria, e soggiungeva: « ma più numerose e più grandi sone le grazie delle conversioni », Piero mi si strinse al fianco e chinando il capo mi susurrò con un tremito; « Senta, senta, parla per me e di me! »

E insieme gioimmo del trionfo della grande processione, e poi girammo come farfalle incantate intorno a quella montagna di luci che è il Santuario fiammeggiante di lampadine. Col cuore luminoso ancora e tutto profumato per il divino incanto, salivamo adunque verso mezzanotte, a Valsalice; e Piero, appeso al mio braccio, mi ripeteva per la centesima volta una sua frase che lo aveva perseguitato durante il giorno.

— Se questa sera arrivasse la lettera della mamma, col suo perdono!

— Speriamo — rispondeva — confida in Maria e prega.

Entrando in collegio il portinaio ci dà un espresso arrivato quella sera stessa. Ricordo con che tremito l'aperse e con quale ansia lo leggemmo insieme. La madre con parole d'una divina dolcezza

raccontava che dal giorno della fuga, riuscite vane le ricerche, si era affidata nel suo sconsolato e immenso dolore alla Madonna di Don Bosco, e aveva incominciato una novena nella sua parrocchia. Due giorni prima, più desolata del solito, stava piangendo in chiesa, quando il parroco la chiamò in sacrestia e le dette la consolante notizia.

« Vedi, caro Pierino, continua quella povera martire, come Dio vuole bene a te, perchè fosti nei collegi di Don Bosco! Ti ha proprio fatto arrivare presso alla Tomba di questo santo amico dei giovani. Tuo padre è morto, ma Don Bosco ti fa da secondo padre; la Vergine Ausiliatrice ti ha salvato: amiamola sempre, figliuolo mio, viscere mie! »

Che lungo silenzio seguì! Piero premeva quel foglio contro la faccia, lo baciava e lo bagnava letteralmente di lacrime. Poi volle mettere quella lettera in una busta e me la consegnò perchè la custodissi e gliela ricordassi in seguito...

E visse bene, dopo, il povero Piero! E prometteva di diventare un compione della Causa santa; anzi vagheggiava l'idea di farsi religioso, per potere, diceva, parlare tanto e tanto di Maria

Ausiliatrice, per insegnare che Maria dev'essere per il giovane ciò che la castellana del Medio Evo era per i Cavalieri cristiani... Io lo incoraggiavo soggiungendo che, come nei secoli ferrei del Medio Evo, l'immagine di Maria collocata sulle facciate dei castelli, raddolciva e ingentiliva gli animi, così oggi dev'essere proposta al popolo, fatto furente, perchè ritorni alla mitezza e alla carità.

— Oh sì, se un giorno sarò prete, vorrò parlare molto, ai giovani, di Maria, e ci metterò molta convinzione, sa, quando dirò che nessuno invano confida in lei. Intanto lei, quando predica, racconti questa triste storia. Non soltanto le dò il permesso, ma la prego; se potessi, glielo domando...

Allora, con un nodo alla gola, io non risposi nè di sì nè di no; ora che Piero è morto, mi valgo del suo permesso: mi sembra d'udirne il comando: un comando d'oltretomba.

Ed è per questo che ho scritto: non novella, ma storia vera.

Torino, Valsalice, Maggio 1921.

Antonio Coiazzi.